



«Crocifissione» (particolare,
Santa Maria Antiqua, Roma, XI-IX secolo)

Un teologo raffinato che ha avuto
una vita molto travagliata
La sua eredità letteraria
per lunghi secoli è caduta
pressoché completamente nell'oblio

di MANLIO SIMONETTI

È stato pubblicato recentemente il volume 52 della Biblioteca Patristica, a cura del Centro di Studi Patristici di Firenze ed edita dalle Dehoniane di Bologna che presenta introduzione, testo critico, traduzione e commento di due sermoni mariani di Ambrogio Autperto (*Sermoni mariani. Introduzione, testo, traduzione e commento*, 2015, pagine 376, euro 32, a cura di Massimo Bini). L'iniziativa richiama l'attenzione su un autore di notevole spessore in ambito sia letterario sia dottrinale con il quale la sorte non è stata certo benigna: in effetti Autperto ebbe a suo tempo vita molto travagliata e la sua eredità letteraria per lunghi secoli è caduta pressoché completamente nell'oblio.

Siamo con lui nell'Italia meridionale dell'VIII secolo, in particolare nel monastero di San Vincenzo al Volturno, dalle parti di Benevento. Carlo Magno ha sconfitto i Longobardi e si è impadronito dell'Italia settentrionale, delegando al riluttante Papa Adriano I di tenere a freno Arechi, il duca longobardo di Benevento. Nel contesto di una situazione tanto conflittuale, intorno al 750, entra nel monastero volturnese, fucinato dal conflitto tra monaci longobardi e franchi, Ambrogio Autperto, originario della Gallia, ormai Francia, e ovviamente è coinvolto nella lite. Nel 777 viene eletto a guida del monastero dai monaci franchi, mentre quelli longobardi gli contrappongono un tal Potone. Dopo poco più di un anno Autperto si dimette. Qualche anno più tardi si

Nella sua lettura

*l'unione mistica tra i credenti
si riveste anche di tratti emotivi
e di contenuti psicologici umani*

mette in viaggio per Roma, al fine di riferire ad Adriano I in merito alla situazione del monastero, ma muore durante il viaggio in circostanze non chiare, forse addirittura assassinato. Siamo verso la fine del gennaio del 784.

Nonostante questa travagliata vicenda, Autperto ebbe modo di dar vita a una produzione letteraria di prim'ordine, ovviamente finalizzata alle esigenze del monastero. Suo *opus magnum* è un ampio commento all'Apocalisse giovannea, sulla traccia di quelli di Ticonio e Primosio, a proposito del quale interessa qui soprattutto rilevare che, mentre la donna circondata di sole che partorisce un figlio maschio, da sempre in precedenza era stata identificata con la Chiesa, questa identificazione viene da Autperto trasferita a Maria Vergine, e questa interpretazione avrebbe avuto fortuna. In effetti il nostro autore ebbe particolarmente caro il culto della Madonna, e fece oggetto di due sue prediche, accanto ad altre di vario argomento, le festività mariane della purificazione di

Maria e della sua assunzione. Pur continuando a essere sporadicamente trascritte, le opere di Autperto, come abbiamo già accennato, caddero presto nell'oblio, col risultato di essere variamente attribuite ad autori di ben altra fama, come Girolamo e Agostino.

Verso la fine dell'Ottocento il benemerito dom Germain Morin richiamò l'attenzione su questo negletto autore, ma fu soltanto nel 1968 che Claudio Leonardi con un fondamentale studio sulla spiritualità di Ambrogio Autperto ne restaurò le sorti, inaugurando una stagione di studi specifici, di cui momento fondamentale è stata, tra il 1975 e il 1979, l'edizione critica di tutti gli scritti autpertiani, in tre volumi a cura di dom Robert Weber.

Lo studio di Massimo Bini, che qui presentiamo, s'inserisce con evidenza e a pieno titolo in questo filone di studi, in quanto, centrando la sua attenzione sui due sermoni mariani, in una introduzione di inusitata lunghezza dedicata allo studio filologico storico e letterario di quei due testi, presenta al lettore i tratti fondamentali della mariologia autpertiana, evidenziandone, al di là di dati ormai tradizionali, i molti tratti sostanzialmente originali.

Tenendo conto che Autperto fu a suo tempo soprattutto un esegeta, Bini rileva il diverso modo con cui questa capacità si dispiega nell'una e nell'altra delle due omelie mariane, in relazione alla loro diversa consistenza scritturistica. Il sermone sulla purificazione di Maria Vergine è strutturato sulla citazione del Vangelo di Luca, 2, 22-39, di cui Autperto dà interpretazione di tipo soprattutto allegorico, secondo il costume dell'epoca. Invece l'omelia sull'assunzione di Maria non ha fondamento scritturistico, in quanto fu tradizione popolare che Maria fosse

stata assunta in cielo, con la larga partecipazione di scritti apocrifi e conseguenti incertezze soprattutto sulle modalità del transito dalla terra in cielo.

In tale contesto l'omelia di Autperto non ha rinunciato a inserire e interpretare alcuni versi del Magnificat, ma in complesso la trattazione dell'argomento tiene conto del carattere particolare del racconto, che l'omileta presenta dettagliatamente

in apertura, rilevandone il fondamento tradizionale e non scritturistico e anche le sue incertezze, concludendo: «Dell'assunzione della Vergine si ritenga vera questa dottrina: noi crediamo che Maria sia stata assunta al di sopra degli angeli, pur ignorando (...) se con il corpo o senza corpo». Il dubbio è stato sciolto definitivamente soltanto il 1° novembre 1950, allorché fu proclamato da Pio XII il dogma dell'Assunzione, secondo cui la Vergine è stata assunta nell'alto dei cieli in anima e corpo.

Ma la dimensione mariologica della riflessione dottrinale di Autperto viene dettagliatamente trattata da Bini soprattutto sulla base di una quadruplici articolazione. *Typus ecclesiae*, per cui, nella concezione di Autperto, «la personalità corporativa della Chiesa e la sua funzione precipua di partorire sempre nuovi popoli mediante il battesimo sono ora rappresentate da Maria, poiché in lei la Chiesa stessa ravvisa la sua pie-

nezza funzionale – operativa e non solo simbolica».

Credentium mater, per cui «nell'orizzonte spirituale tracciato da Autperto, i cristiani possono guardare a Maria, oltre che alla Chiesa, come loro madre. Il legame mariano, anzi, sembra talvolta prevalere su quello battesimale-ecclesiale o,

cato del termine regina, che per Autperto meglio compendia la condizione della Vergine glorificata, appare intimamente correlato al dato della maternità divina (...). Da un lato indica il compiersi della maternità divina iniziata nella storia e portata a suo pieno compimento escatologico nei cieli; dall'altro sta a significare attualmente l'esercizio della maternità spirituale di Maria verso i credenti».

Mater imitabilis, per cui «se l'umiltà della Vergine – come afferma il Magnificat – è stata guardata da Dio divenendo causa dell'essere stata scelta come madre del Verbo e della sua

eterna beatitudine, anche i monaci e, più in generale, i credenti dovranno imitarla nell'esercizio della medesima virtù, per dividerne la stessa sorte».

*Si dimette dalla guida
di un monastero*

*Cerca di recarsi a Roma da Adriano I
ma muore durante il viaggio
in circostanze non chiare*

meglio, l'unione mistica tra i credenti si riveste adesso anche di tratti emotivi e di contenuti psicologici squisitamente umani».

Regina cadorum, dove «il signifi-